



“ Cosa chiederei io a Berlusconi? Cosa mi chiederebbe lui con tutti quei debiti...”

“ Prodi? Lo rovinano se si vota a giugno. Si presenta alle elezioni o al Giro d'Italia?”



Roberto Benigni e a lato Enzo Biagi

Benigni al «caminetto» di Biagi

«Buttiglione? Più don Lurio che don Sturzo...»

Un Enzo Biagi vestito di scuro, cravatta di gran classe modello Berlusconi ufficiale. Un Roberto Benigni in pullover, camicia chiara seduto in poltrona con regolamentare caminetto al lato, modello Berlusconi casalingo. La «strana coppia» costituita per una divertente puntata de «Il fatto», argomento l'attualità politica potrebbe continuare a lavorare insieme. Dove? Nel partito del pero che, parola di Benigni e Biagi, garantisce la par condicio.

ROMA Biagi Abbiamo creduto interessante in questo momento difficile della vita nazionale intervistare uno dei più acuti commentatori politici italiani con esperienze internazionali dato che è appena rientrato da un viaggio all'estero.

Biagi Signor Roberto Benigni come ha trovato l'Italia al ritorno? Benigni Signor Biagi lei è un pochino tendenzioso un pochino tendenzioso io ci hanno ragione a dire che lei non applica la par condicio. Questa deve essere la trasmissione della par condicio una tantum super partes anti-media e anti trust. Dobbiamo per dirla in italiano fare una trasmissione della par condicio. Se io parlo male di Berlusconi devo parlar male

Biagi lo interrompo Benigni perché bisogna allora che parliamo male anche di qual cun altro. Parliamo male anche di Fini di Prodi è giusto parlar male un po' di tutti alla stessa maniera. Biagi Sissignore Benigni Perché io Berlusconi l'ho conosciuto gli ho dato la mano mi ha lasciato tutto ed è proprio un po' di tutti alla stessa maniera. Biagi Sissignore Benigni Perché io Berlusconi l'ho conosciuto gli ho dato la mano mi ha lasciato tutto ed è proprio un po' di tutti alla stessa maniera. Biagi Sissignore Benigni Perché io Berlusconi l'ho conosciuto gli ho dato la mano mi ha lasciato tutto ed è proprio un po' di tutti alla stessa maniera.

dappertutto. A letto in camera per le strade anche perché mi piacerebbe intervistare Berlusconi senza le domande fatte. Biagi Cosa gli chiederesti? Benigni A Berlusconi cosa gli chiederesti? Cosa mi chiederebbe con tutti i debiti che ci ho. Io paura che mi cheda dei soldi. Io quando lo incontro scappo sempre. Però volevo dire è uno che io gli direi di riposarsi un po'. Berlusconi ti fa male alla salute ma con tutti i lavori che fa la domenica va a vedere la partita, si va a vedere la squadra sua alla Standa a comprare la roba sua si compra un giornale è un giornale suo si va al cinema è un cinema suo si va alla televisione la televisione è sua si piglia le scarpe sono le scarpe della Fininvest ci si assicura l'assicurazione è sua Dio buono no? Si mangia si accende un lampadario è suo ma ahò Berlusconi riposati un pochino in somma. Se non si riposa anche per a me me l'ha detto il suo dottore e pericoloso. Non so se è una cosa. Si dovrebbe riposare una ventina trent'anni quarant'anni una cinquantina d'anni ecco a riposo ecco questo gli vorrei chiedere. Biagi E di Buttiglione cosa pensa? Benigni Ma Buttiglione guardi siccome lui va a destra a sinistra di qua di là di là e di qua è tutta

sta ballena con tutti questi balzetti diciamo così più che Don Sturzo mi ricorda Don Lurio. Questo è un po'. Dovrebbe cambiare l'effigie invece di Don Sturzo mette Don Lurio nella sede del Pp e va bene. E a Fini gli piace Mussolini e a Pino Rauti gli piace i crauti. Bisogna andarci cauti coi crauti e con Pino Rauti. A me non so se mi piace Storace ma alla mi sorella gli piace Tatarella e Fischella ma la storia è sempre quella che a Fini piace Mussolini e a Rauti i crauti. Biagi gli piace i Re Magi. Biagi Tu una volta ha detto ha fatto anche un film Berlinguer ti voglio bene. Ad Alemà vuoi bene? Benigni Ma ecco D Alemà per la par condicio bisogna dire anche a lui delle cosacce no. Berlusconi ha trovato la maniera giusta di indovinare la campagna elettorale cioè a dire secondo me D Alemà e Veltroni sono comunisti non so se lei è d'accordo. Secondo me sono comunisti lo sono stato una volta a mangiare a casa sua. Mi hanno detto dice vieni Benigni vieni che ceniamo con dei bambini. Sono andato là e ho capito cosa m'avevano detto. C'era come un pentolone enorme un bollito mi sono messo a mangiare ho preso un piedino di una cosina è proprio lo zoccolo duro era come un bollito un po' duraccio ho detto guardate io non

mango più niente poi sono andato a pigliare il digestivo da Fini e si è bevuto due bicchieri di olio di ricino due manganelle a testa e ci siamo addormentati. Insomma ci ha ragione Berlusconi a dire che secondo me sono comunisti veramente. Ho trovato un'idea strepitosa molto moderna e la bene perché D Alemà e Veltroni sono proprio non vorrei dire proprio anche sessualmente. Biagi C'è qualcosa? Benigni C'è qualcosa ecco Biagi E del ciclista Prodi cosa ne pensa? Benigni Ma lui lo rovina se fanno le elezioni a giugno perché c'è anche il Giro d'Italia e quindi non saprebbe a cosa presentarsi se di cramo alle elezioni o al Giro d'Italia. Bisognerebbe spostare le elezioni. Però diciamo ci avrai anche lo slogan diciamo con Prodi te la godi. Questo sarebbe poi ci ha una bella faccenda proprio da voi. Ieri bene. È proprio una cosa eccezionale ecco Biagi. Qual è l'aspetto più comico della vita italiana è diciamo così il fatto che siamo il popolo di San Francesco e si vota sempre per il più ricco. Orca misena zozza. Come si presenta uno che ci ha un monte di soldi zac vince. È più la

cile che un cammello passi dalla cruna dell'ago che un ricco vada nel regno di Dio. Non so se ultimamente è stato dai santi ci hanno degli aghi con delle crune che ci passa delle carovane o si va tutti all'inferno. Orca zozza. Biagi Quali sono i mostri che adesso ti fanno paura? Benigni Ma i mostri per esempio Prodi ci ha una faccenda ragazzi che la effetto all'intestino io l'ho conosciuto e non l'ho voluto più vedere. Prodi se lo conosco lo entità è proprio una cosa di quelle saporose. Va bene Berlusconi ce l'ha messa tutta. Ha preso Prodi Sgarbi Ferrara ma niente da fare li mettono proprio li hanno messi come dire lasciatemi perdere io non voglio far la politica e l'hanno fatto far lo stesso. Via ecco Biagi. Fa un augurio agli italiani? Benigni Ma un augurio agli italiani li guardi diciamo così che io vorrei tanto metter un partito su insieme a lei ecco Benigni e Biagi. Io vorrei fare un partito assieme a lei. Ora va di moda gli alben si prende per simbolo un bel pero slogan facile una pera e si metta un bel partito io e lei Biagi e come va a finire. Se lei ci sta io sono a disposizione. E in chiusura un bel doppio bacio a Biagi il «bacio della par condicio».

Le ambizioni del defino di Fini, che ha buttato giù dalla torre Urso e Storace

Gasparri: ho vinto la guerra dei colonnelli

STEFANO DI MICHELE
ROMA Nei corridoi di via della Scrofa a pochi metri dalla stanza di Gianfranco Fini c'è chi la racconta così. «Appena è stato nominato Gasparri ha preso la roba di Urso l'ha ficcata dentro uno scatolone e l'ha messa fuori dalla porta. Al di là di quella porta Maurizio Gasparri neo-coordinatore di Alleanza nazionale è diventato. Ha una cravatta con cento piccoli carabinieri a cavallo perché ha un programma una lena con dei miti tan dell'Arma e dietro le spalle un manifesto con una biondona magliorata che raccoglie grappoli di uva. La «guerra dei colonnelli» nel partito postfascista è finita. Fini ha vinto l'ex sottosegretario al ministero il «culo di pietra» che lo ur comandano dell'insolente. Buon tempo. Bacchetta e rido ndr. e bacchetta. E confida serio. «Voglio tornare al Viminale. E poi mi piacerebbe tanto andare a dirigere il Corriere della Sera».

«Anch'io cerco un Gasparri».
«Dicono che sono gerarchetto?»
Quando si deve lavorare si lavora. Non sono scostante sono determinato. Non amo perdere tempo perché le cose da fare sono tante. Le invidie? Sono normali. Con me Fini ha sempre avuto un rapporto particolare. Si ricorda le ultime elezioni politiche? Il candidato nella lista proporzionale subito dopo Gianfranco ero io. E mi ha voluto al Viminale sono stato il primo ministro a varcare la soglia di quel ministero. Pensi che qualcuno ha detto che si è scoperta l'esistenza del sottosegretario. Prima non si sapeva neanche chi fossero. Le invidie dicevamo. Be anche in un giornale c'è chi fa l'editorialista e chi invece fa il cronista. È così no? E poi anche chi è più critico con me nel partito. Ricordo che sono un grande lavoratore. Prenda Teodoro Buontempo. Ha detto: «Mi dispiace riconoscerlo ma al governo il migliore di An è stato Gasparri».

Capisce? Io ho sempre lavorato più di quello che si è visto. Sono uno che gira sempre. Mi chiamano e vado a Trapani come a Trento e questo ha creato un rapporto con la base. Mi sono fatto decine di migliaia di chilometri. E così nascono le amicizie. Ho dormito a casa di quello ho battezzato la figlia di quell'altro ho fatto da testimone delle nozze di un altro ancora. Lo sa che io una volta al mese almeno faccio il testimone alle nozze di qualcuno? Sospira. Un sospiro compiaciuto. «A volte vorrei trovare un altro Gasparri in grado di dare una mano a me». E finora è stata una ricerca vana? «Per la verità un altro Gasparri c'è. Il nome è Bocchino. Ma ci ha messo sopra gli occhi Tatarella e me l'ha rubato. Bocchino fa tutto e affidabile sono i sostituti. Ecco con me Fini ha scelto una persona in grado di sostituirlo sia in un incontro politico riservato che nel rapporto con qualcuno della nostra federazione di Sulmona».

«Sono un mix di elementi».
«Vede io ho fatto il vice di Fini negli anni Settanta quando era responsabile del settore scuola. Poi per otto anni sono stato suo vice quando era segretario del Fronte della gioventù. Ho organizzato la corrente «Destra in movimento» che lo portò alla segreteria. Ho fatto di essere un lavoratore uno stakanovista. E conosco bene la struttura di partito. Ho una continuità di rapporto con Gianfranco. Sono un mix di elementi conoscenza del partito rapporto con il capo disponibilità di lavoro. E quindi non è per presunzione che alla fine è venuto fuori il mio nome. E così è arrivato a fare il numero due. Colonnello quasi generale. «Be il primo generale è Tatarella. Se c'è un numero due è lui semmai io sono il numero due nella struttura». Diciamo allora il numero tre va bene? «Be si se vogliamo il tre è più corretto. Abbiamo un gruppo di colonnelli tra cui ci può essere un coordinatore di tutti i colonnelli. Allora diciamo il numero uno dei colonnelli. Per la funzione svolta potrebbe apparire così. E comunque con Gianfranco collaboro da più di vent'anni. Sono quello più legato rispetto a tutti gli altri che non hanno con lui questo tipo di rapporto. E ogni vol-

ta che Fini mi ha chiamato per un incarico l'ho sempre assolto». Entra nella stanza Ignazio La Russa vicepresidente della Camera. Un altro dello Stato Maggiore di An colonnello pure lui. Indica dicendo Gasparri. «È vero è lui il colonnello numero uno. Sul tavolo in bella vista c'è una busta indirizzata al precedente inquilino di questa stanza. «Pregio on Adolfo Urso».



Sarà Tatarella il capogruppo di An

Giuseppe Tatarella sarà il nuovo capogruppo di An a Montecitorio. L'ex vicepresidente del Consiglio nomina quella di Tatarella, di cui si parlava già nei giorni della caduta di Berlusconi. I deputati si riuniscono oggi alle 18,30.
«Direttore del Corriere...»
C'è rimasto male eh? «Chissà. Urso. «Mah voglio dire. Ha svolto un ruolo importante. Comunque credo che anche lui si sia meritato un potere enorme». Che avete in mente? «Ora è parlamentare ha una funzione diversa. Più qualificata in un certo senso ma più assorbita da mille polemiche. Fini Buontempo? No. Per Urso non è mai stato un colonnello dell'esercito finiano però l'avevo

Tg2 contro Mimun

E Brancati scrive a Berlusconi

ROMA «Caro Berlusconi come lei ha giustamente detto più di una volta quando si afferma qualcosa di grave bisogna dimostrarlo. Ed bene io le chiedo di dimostrare ciò che lei quotidianamente afferma che il Tg2 da me diretto è un tg fazioso e partigiano». Lo scrive il direttore del Tg della terza rete Daniela Brancati in una lettera inviata all'ex presidente del consiglio. «È evidente infatti - prosegue la Brancati - che questa affermazione priva di riferimenti specifici è soltanto gravemente lesiva della onorabilità mia e della mia redazione e tende a dividere i giornalisti secondo schieramenti. Ciò è contrario alla visione del giornalismo come coscienza critica del Paese che io tento di praticare. Il nostro obiettivo è far conoscere al pubblico i diversi punti di vista e questo perseguo anche se non sempre è facile. Basti pensare quante volte l'abbiamo invitata in studio pur troppo senza esito. Dunque se lei ha delle rimostranze ci chiami o chieda rettifiche o correzioni. Se le non lo farà ma continuerà questa sua campagna contro la nostra presunta faziosità - conclude la Brancati - devo immaginare che di questo si tratti di una campagna con scopi diversi dall'obiettività dell'informazione».

Intanto la polemica interna alla tv pubblica non si placa. Nuove critiche al direttore del Tg2 Clemente Mimun giungono infatti dal Comitato di redazione della testata. «Mimun con un ordine di servizio - dice il Cdr in una nota - ha reso operative le nomine annunciate la scorsa settimana. Dopo due voti di sfiducia dopo due richieste avanzate dall'assemblea del Tg2 di non procedere a nuove nomine finché non fossero ripristinati corretti rapporti tra direzione e redazione - dopo il parere negativo del Cdr il direttore e i vicedirettoni hanno dunque tenuto di procedere ancora una volta in modo unilaterale. Siamo di fronte all'ultimo episodio che testimonia l'assoluta mancanza di volontà della direzione di stabilire un rapporto corretto e costruttivo con la redazione. Una situazione divenuta ormai insostenibile. In gioco - prosegue la nota - sono la credibilità della testata e dell'azienda. Il servizio pubblico deve poter tornare ai suoi compiti istituzionali. Dopo l'ultima grande infornata di nomine, promozioni ed epurazioni il Cdr ricornerà a tutte le forme di lotta per fermare un metodo che ha già procurato lente e profonde al patrimonio umano e professionale del Tg2. Si dissocia dalle accuse uno dei membri del cdr Paola Angelici che afferma «ancora una volta» due componenti del comitato di redazione del Tg2 hanno fatto apparire in pubblico come rappresentativa dell'intera redazione una posizione di maggioranza». Secondo Angelici «è proprio la maggioranza del Cdr con il tentativo reiterato di cancellare le diverse posizioni che si esprimono all'interno della redazione a mettere a rischio la credibilità della testata».